

Maggioranza e opposizione litigano in Commissione Affari costituzionali, slitta alla prossima settimana il via libera al dl

Scontro sulle espulsioni, niente voto bipartisan

La Cdl: «Il decreto è inefficace». Finora 187 provvedimenti. Amato ai prefetti: non fermiamoci

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - I pullman di questi pullman che quotidianamente arrivavano a Roma dalla Romania ora non ci sono più e il merito va al decreto sulle espulsioni dei comunitari pericolosi. Così come sono aumentati i ritorni volontari in patria. È questa la testimonianza del prefetto di Roma Carlo Mosca che ieri assieme ai prefetti delle altre città italiane ha incontrato al Viminale il ministro dell'Interno Giuliano Amato per un primo bilancio.

Se da un lato il provvedimento approvato il giorno dopo il brutale omicidio della signora Reggiani a Tor di Quinto da parte di un rom si sta mostrando un deterrente, dall'altro il decreto sulle espulsioni, in discussione al Senato, ieri, ha provocato la rottura tra maggioranza e opposizione. La possibilità di un voto bipartisan è praticamente sfumata.

Il ministro Amato è convin-

to che si sia imboccata la strada giusta, applicando con continuità le norme del decreto. Il fatto che dopo tre settimane siano stati firmati poco meno di duecento decreti di allontanamento in tutt'Italia a fronte di migliaia di comunitari da considerare "pericolosi" non è significativo per il numero uno del Viminale. «C'è la scelta - dice il ministro - di non operare espulsioni di massa, che violerebbero la normativa europea e i principi del nostro ordinamento».

Il ministro dei Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, rispondendo al Question time alla Camera ha spiegato che dal 2 al 19 novembre sono stati adottati 187 espulsioni di comunitari per motivi di pubblica sicurezza.

Ieri il decreto, in commissione Affari costituzionali al Senato, ha subito uno stop. Il via libera è slittato a martedì, in attesa del parere della com-

missione Bilancio che si riunirà oggi. La rottura è avvenuta sugli emendamenti.

Il relatore del provvedimento Giannicola Sinisi (Ulivo) spera ancora in «una convergenza tra maggioranza e opposizione su un comune obiettivo». Ma il senatore Lucio Malan (FI) va giù duro: «Il centro-sinistra sta trasformando un decreto che era già insufficiente in un provvedimento che rende ancora più difficili le espulsioni. È impossibile che ci sia un'approvazione bipartisan».

Sulla stessa linea anche il leghista Roberto Calderoli: «Sulla base delle modifiche introdotte - attacca - non sarà mai possibile espellere nessuno». E promette che tutti gli emendamenti del centro-destra saranno ripresentati per l'Aula entro domani.

«Nella trattativa su questo decreto - aggiunge Alfredo Mantovano di An - il governo

bada esclusivamente ai precari equilibri interni della sua maggioranza». D'altra parte molte delle proposte di modifica venute dalla sinistra dell'Unione hanno avuto parere favorevole, a parte quella che chiedeva di vietare la reclusione nei Cpt di chi deve essere espulso.

Dall'Unione si argomenta però che ci sono state alcune aperture su punti sollevati dall'opposizione. «Abbiamo dato un parere favorevole, almeno di principio - ricorda Sinisi - sulla questione della dichiarazione di presenza sul territorio nazionale, sulla compartecipazione dei sindaci al provvedimento di espulsione e sull'ipotesi di tener conto per definire la pericolosità sociale dei reati compiuti in altri Paesi comunitari».

Se si è chiuso ad altre modifiche chieste dall'opposizione, spiega il sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi «il motivo è la necessità di restare nella cornice della direttiva europea». Martedì lo scontro si trasferirà in Aula.

